

Coppa Uefa, finale di sangue tra Arsenal e Galatasaray

A Copenaghen hooligans scatenati: violenti scontri per ore. Risse in pieno centro a colpi di coltello: sette persone ferite

COPENAGHEN Si sapeva che la finale di Coppa Uefa tra Galatasaray e Arsenal a Copenaghen - terminata con la vittoria dei turchi sugli inglesi per 4-1 dopo l'esecuzione dei calci di rigore - era una partita ad altissimo rischio di incidenti, e i fatti lo hanno purtroppo confermato con oltre 24 ore di anticipo sul calcio di inizio. Martedì notte, hooligans turchi e inglesi sono venuti violentemente a contatto, mettendo a ferro e fuoco il centro della capitale danese, in una rissa collettiva fuori controllo che per più di un'ora si è combattuta nelle strade. Alla fine sul terreno sono rimasti sette feriti, tra cui un tifoso britannico accoltellato al torace che ha riportato una lesione al polmone, un connazionale colpito alla testa e un agente di polizia locale; altrettante le persone arrestate, equamente

E allo Stadio Olimpico finisce male la festa di Giannini

■ Due porte sradicate e molte zolle divelte dal terreno di gioco dello stadio Olimpico. È finita così quella che doveva essere la festa d'addio dell'ex capitano della Roma, Giuseppe Giannini. Dopo l'invasione dei 3 mila tifosi romanisti e dopo un'attesa durata più o meno 20-30 minuti, il «Principe» si è presentato in campo accompagnato da Bruno Conti e Francesco Totti. L'ex bandiera giallorossa è andato al centro del campo piangendo come un bambino. Ha preso il microfono ed ha iniziato a parlare: «Capisco la rabbia che c'è in questi giorni in città per lo scudetto vinto dalla Lazio (sopra lo stadio è passato un aereo con uno striscione "provocatorio": Lazio campione) però non doveva finire così. Mi dispiace molto».

ripartite tra le tifoserie avverse: quattro per i «gunners» e quattro per il club di Istanbul, che in serata diventa la prima squadra della

Turchia a fregiarsi di un titolo europeo.

Le vie di Copenaghen sono state ridotte a un cumulo di rifiuti,

Un tifoso inveisce contro le forze dell'ordine



detriti, rottami, schegge di vetro, frammenti di plastica, lattine vuote.

Eppure le forze dell'ordine erano state messe tempestivamente in preallarme, e martedì in giro per Copenaghen erano visibili numerosi poliziotti in assetto anti-sommossa.

Come sempre in casi del genere, una ricostruzione precisa è ardua. Sembra comunque che tutto sia

cominciato intorno all'1 del mattino: decine di tifosi del Galatasaray avrebbero assaltato un club nel quale parecchi inglesi avevano trascorso la serata. Gli agenti sono immediatamente intervenuti con l'ausilio dei cani, mettendo in fuga gli aggressori che hanno peraltro attraversato in corsa la centralissima Raadhushpladsen per poi attaccare un altro bar. A questo punto gli hooligans dell'Ar-

senal sono usciti a frotte dai vari locali dei paraggi ed è allora che si sono scatenati veri e propri combattimenti di strada, con gli uni e gli altri che si scagliavano contro a vicenda bottiglie, sedie e quant'altro capitava loro a tiro. Poi c'è stato l'accoltellamento. Su quanto è avvenuto dopo regna la più grande confusione, e le opposte fazioni si sono vicendevolmente accusate di aver commesso il peggio. Solo

verso notte fonda è tornata una certa calma. I turchi sono spariti mentre gli inglesi sono usciti a drappelli dai bar dove si erano rifugiati per fare ritorno ai rispettivi alberghi. Raadhushpladsen era ridotta a un immenso decesso.

Ieri pomeriggio, gli scontri sono ripresi. La polizia è intervenuta e ha sparato lacrimogeni in una piazza della città dove gli ultra si stavano fronteggiando.

Eriksson: «Voglio la Coppa Italia» Oggi a Milano finale con l'Inter

ROMA Eriksson non si accontenta. «Voglio andare a Milano e vincere anche la Coppa Italia. Dobbiamo essere contenti per la vittoria in campionato, ma non dobbiamo mollare proprio adesso». Eriksson pretende che i suoi onorino questa finale di ritorno, dopo il 2-1 dell'andata che sarà ricordato piuttosto per l'infortunio a Ronaldo. Così il tecnico ha fatto una sorta di appello alla sua squadra. E Juan Sebastian Veron fa eco all'appello del tecnico: «Mi rendo conto che è difficile pensare all'Inter dopo la conquista dello scudetto, ma dobbiamo cercare di vincere per dimostrare che siamo una grande squadra. Per aprire un ciclo dobbiamo abituarci a fare finali su finali. Non ci si deve fermare allo scudetto». Le formazioni:

Inter: 1 Peruzzi, 13 Simic, 5 Blanc, 31 Cordoba, 4 Zanetti, 15 Cauet, 25 Di Biagio, 14 Seedorf, 6 Serena, 10 Baggio, 18 Zamorano (22 Ferron, 24 Rivas, 8 Jugovic, 20 Recoba, 32 Vier). Lazio: 22 Ballotta, 2 Negro, 13 Nesta, 24 Couto, 15 Pancaro, 7 Conceicao, 14 Simeone, 23 Veron, 6 Sensini, 10 Mancini, 9 Salas, (28 Mondini, 17 Gottardi, 5 Favalli, 4 Marcolin, 16 Lombardo, 33 Ravanello, 21 Inzaghi).

Arbitri: Paparesta-Rosetti.

Il Signore degli anelli non vola più

L'addio di Jury Chechi, troppo grave l'infortunio al tendine

ROMA Era già successo nel 1992, prima di Barcellona: un urlo in allenamento, rottura del tendine d'Achille e addio ai Giochi che dovevano essere quelli della sua consacrazione. Ma per Jury Chechi il dramma di oggi è ben peggiore. L'infortunio al tendine del braccio sinistro che lo ha costretto a un intervento chirurgico non gli toglie soltanto le speranze per Sydney, ma segna la fine di una delle carriere più prestigiose dello sport italiano. Jury Chechi, il braccio che gli fa molto male nonostante sia attualmente protetto da un tutore, ieri mattina cercava di ritrovare quella serenità che lo strappò di venerdì a Prato ha improvvisamente spezzato.

«Dentro ho una grande delusione - confessa - rispetto al '92 c'è una grossa differenza. A Barcellona sognavo la medaglia, che poi ho conquistato ad Atlanta, ma a Sydney potevo farcela». Sarà impossibile tornare a vederlo volteggiare agli anelli. «Dovrò abbandonare non per mia scelta. Il problema fisico c'è e poi non ho più l'età per rimettermi in gioco e soprattutto mi mancano le motivazioni. Ma non per questo voglio sentirmi una vittima. Sono un atleta fortunato che ha raggiunto gli obiettivi prefissati, coronando il suo sogno di sportivo. Per questo voglio che tutti mi ricordino sorridente ad



Atlanta, con l'oro al collo e non infortunato e triste». L'infortunio, che secondo la diagnosi del prof. Perugia non ha precedenti tra i ginnasti, potrebbe lasciare a Chechi una limitazione permanente. Il decoro post operatorio prevede un mese di immobilizzazione totale del braccio, un paio di mesi per tornare di nuovo a muoverlo e in-

formazione in atto attribuisce un ruolo importante agli ex atleti». Sarà un «contributo importante» quello che Jury Chechi potrà ancora dare allo sport italiano. Ne è convinto la ministra per i Beni e le attività culturali Giovanna Melandri: «Chechi - afferma il ministro - è un esempio di impegno e umiltà messi al servizio dello sport e lo ri-

formazione in atto attribuisce un ruolo importante agli ex atleti». Sarà un «contributo importante» quello che Jury Chechi potrà ancora dare allo sport italiano. Ne è convinto la ministra per i Beni e le attività culturali Giovanna Melandri: «Chechi - afferma il ministro - è un esempio di impegno e umiltà messi al servizio dello sport e lo ri-

Un «oro» olimpico 5 mondiali, 4 europei

■ Jury Chechi è nato a Prato l'11 ottobre 1969 ed ha esordito, a livello internazionale, nell'84, vincendo subito. Ricchissimo il palmares del «signore degli anelli», con un oro olimpico, cinque titoli mondiali consecutivi e quattro titoli europei, tutti conquistati nella specialità (gli anelli appunto) che lo ha reso celebre. Chechi è stato cinque volte campione italiano di ginnastica e due volte è arrivato secondo. Tra le sue vittorie figurano anche due universiadi e tre Giochi del Mediterraneo. Oltre che dalle medaglie la sua carriera è stata contraddistinta da due gravi infortuni: la rottura del tendine d'Achille il 6 luglio '92, che gli costò le Olimpiadi di Barcellona, e quello della settimana scorsa, che ne ha chiusa la carriera.

marrà nel tempo per tutti gli sportivi. Le immagini delle sue vittorie nei campionati mondiali e nelle ultime Olimpiadi rimarranno sempre nella memoria. Comprendendo l'amarezza che lo accompagna in queste ore, sono molto felice della sua intenzione di mettere al servizio dello sport italiano la sua esperienza e le sue capacità».

SEGUE DALLA PRIMA

RICORDATEMI CON L'ORO...

Invece quel maledetto infortunio mi allontana definitivamente dai Giochi. Sono deluso, molto.

È una scelta importante per me, ed è un momento molto delicato. Ci vorrà un mese di immobilizzazione totale del braccio, un paio di mesi per tornare a muoverlo, e infine la riabilitazione vera e propria. Quale sarà il futuro? Dovrò rivedere tutto. Rispetto all'infortunio del '92, c'è una grossa differenza. A Barcellona sognavo la medaglia, che poi ho conquistato ad Atlanta, ma a Sydney potevo farcela. Mi auguro comunque di poter dare altri contributi al mondo dello sport. Ho trentun'anni, è chiaro che la mia carriera agonistica è ad una svolta. Ma non voglio che siate tristi. Sono un atleta fortunato: ho vinto tanto, una medaglia d'oro olimpica, cinque titoli mondiali consecutivi, quattro europei, cinque italiani, e poi due universiadi, tre giochi del Mediterraneo. Mi hanno chiamato Signore degli Anelli, mi hanno vezzeggiato, sono stato amato dai tifosi italiani, credo di averli rappresentati con successo. Io vorrei che tutti, adesso, mi pensassero così. Non addolorato per l'infortunio, non cupo per un incidente che mi toglie dalle gare, ma sorridente per una vittoria. Ricordate, quella foto ad Atlanta, che mi ritrae subito dopo aver ultimato la prova, mentre alzo il pugno al cielo, omai certo dell'oro? Ebbene, quello sono io, pensatemi così. Con serenità.

JURY CHECHI

LOTTO	
ESTRAZIONE DEL 17-5-2000 CONCORSO N° 40	
BARI	32 30 49 38 11
CAGLIARI	38 28 83 59 7
FIRENZE	78 56 73 22 49
GENOVA	56 12 86 69 47
MILANO	11 82 74 8 45
NAPOLI	19 79 63 11 84
PALERMO	89 4 47 9 43
ROMA	14 47 5 31 12
TORINO	39 67 37 75 22
VENEZIA	9 84 51 41 79

SuperENALOTTO	
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY	
11	14 19 32 78 89 9

MONTEPREMI:	L. 13.158.387.860
Nessun 6 Jackpot	L. 19.338.543.433
Nessun 5+1 Jackpot	L. 8.338.274.635
Vincino con punti 5	L. 97.469.500
Vincino con punti 4	L. 734.900
Vincino con punti 3	L. 18.200

Cipollini si «vendica» e raggiunge Girardengo

A Matera sfreccia Re Leone che colleziona il trentesimo successo al Giro d'Italia

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Mario Cipollini (Ita/Saeco-Valli&Valli) in 6h16'58" alla media oraria di km. 37,404
- 2) D. Konychev (Rus) s.t.
- 3) S. Martinello (Ita) s.t.
- 4) M. A. Perdiguero (Spa) s.t.
- 5) J. E. Gutierrez s.t.
- 6) A. Ongarato (Ita) s.t.
- 7) D. Rebellin (Ita) s.t.
- 8) R. A. Marin (Col) s.t.
- 9) T. Braikia (Dan) s.t.
- 10) Y. Ledanois (Fra) s.t.
- 11) C. Moreni (Ita) s.t.

CLASSIFICA

- 1) C. Moreni 20h.09:17
- 2) M. Tosatto (Bortolo) a 1"
- 3) J. Gutierrez (Kelme) a 11"
- 4) M. Cipollini (Saeco) a 14"
- 5) A. Noe (Mapei) a 22"
- 6) J. Hruska (Seguros) a 28"
- 7) P. Savoldelli (Saeco) s.t.

GINO SALA

MATERA Mario Cipollini come Costante Girardengo anche se può sembrare irriverente accostare il presente col passato. Girardengo ha vinto due Giri d'Italia, 9 campionati nazionali, 6 Milano-Sanremo, 3 Giri di Lombardia, eccetera eccetera, perciò tanto di cappello al campione di Novi Ligure che è rimasto in sella fino alla bella età di 48 anni. E però anche vero che ieri Cipollini ha raggiunto l'illustre predecessore nella classifica relativa ai successi di tappa. Esattamente 30 con la possibilità di superare anche Learco Guerra che si trova a quota 31. Irraggiungibile Alfredo Binda con le sue 41 affermazioni. Va anche detto che cammin facendo si è visto un Cipollini pimpante nei tratti in salita a differenza di altri velocisti (Quaranta, Svorada, Blijlevens)

che hanno mollato. Onore quindi al toscano di Lucca verso il quale ho avuto parole di disapprovazione non essendo il tipo che io vorrei, il tipo capace di aggiudicarsi una Sanremo ed altre classiche che distinguono un corridore. Perché questo? Perché Mariolone non si prepara come si dovrebbe, perché trascura dettagli importanti. Le gobbe di ieri, nel loro complesso, erano sicuramente più impegnative del Poggio che per tre volte ha lanciato il tedesco Zabel.

È stata una corsa lenta per chilometri e chilometri. Niente, proprio niente andando verso i mille metri del Valico di Campotenese dove qualcuno avrebbe potuto accendere la miccia, taccuini in bianco fino a quando sbucano dalla fila il cremonese Ferrari e il bielorusso Siemynskine, un tandem che mette insieme un vantaggio di 3'42" e stop. Vivace, in-

vece, il finale. Il su e giù di Montescaglioso è un susseguirsi di scatti e controscatti. Attimi di spavento nel momento in cui un motociclista del seguito investe lo svizzero Schneider. Per fortuna nulla di preoccupante anche perché il casco protegge la testa del ragazzo nell'impatto con l'asfalto. Già, il casco. È l'incidente fosse toccato ad uno di quelli che si ostinano a non coprirsi il punto più delicato del corpo?

Scatti e controscatti, dicevo. S'affacciano in molti e uno dei più insistenti è Di Luca. Si difende bene Moreni in difesa della sua maglia rosa e infine si assiste al guizzo di Cipollini, ottimamente pilotato da scudieri forti e generosi. Qui giunto devo rimarcare che in carovana c'è chi si augura un feroce litigio tra Pantani e i maggiori avversari. Si soffia sul fuoco di dichiarazioni che in realtà sono delle comprensibili polemiche nate

dall'eccessiva tensione nei riguardi di Marco che hanno indispettito i «trascurati» Gotti, Tonkov, Savoldelli e compagni.

Ad alimentare la tensione sono quei cronisti che essendo a corto di argomenti vivono su episodi del genere. Mi spiace dover ricordare che nel mio lungo peregrinare sulle strade del ciclismo ho conosciuto colleghi che facevano il doppiogioco. Andavano da Tizio per riferire cosa aveva detto (e non detto) Caio e viceversa. Naturalmente disapprovo comportamenti del genere. Mai uscire dai binari della professione se vogliamo essere credibili. Voltando pagina, ecco il quinto appuntamento che oggi sarà quello di Peschici dopo 221 chilometri che sul finire annunciano il Monte Sant'Angelo e un traguardo in ascesa con pendenze variabili dal 7 al 10 per cento. Novità in classifica? Probabile.

Pallavolo

La Piaggio Roma vince lo scudetto

■ Dopo 23 anni, allora a vincere il titolo fu la Federlazio, Roma tornò regina della pallavolo, portando nella capitale, dopo quello della Lazio nel calcio, il secondo scudetto in soli tre giorni. Il tricolore arriva sulle maglie della Piaggio al termine di una gara assai dura contro Casa Modena, finita al tie-break con i romani protagonisti di una straordinaria rimonta, sotto di 2-0. Una festa celebrata dagli oltre 13 mila tifosi accorsi al PalaEUR. Modena ha giocato la migliore delle tre gare: tenace, determinata e precisa nei primi due set, non è riuscita però a mettere ko i romani, che hanno vinto la battaglia dei nervi. Questo il punteggio finale della gara 3 (le prime due vinte dai romani): Piaggio Roma-Casa Modena 3-2 (18-25, 21-25, 27-25, 25-20, 15-13).

